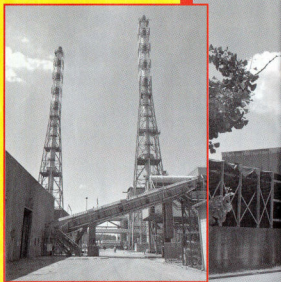


## IL "MOSTRO" E' ASSOLTO

Possono stare tranquilli i cittadini di un'area dove sorge un termovalorizzatore

I vertici dell'azienda hanno rassicurato chiunque avesse ancora dei dubbi sulla sicurezza specifica dell'impianto da sempre oggetto di aspre polemiche da parte di abitanti e associazioni ambientaliste



Il termovalorizzatore di Parona (foto grande), parte dei nastri trasportatori all'inceneritore dei rifiuti solidi urbani e (più a destra) lo stoccaggio di rsu indifferenziati ma certificati dalla Regione Lombardia.

All'interno della struttura vengono accettati solo rifiuti solidi urbani "certificati" da normative nazionali - Qualsiasi attività è costantemente monitorizzata

# IL PERICOLO DI DIOSSINA

Il termovalorizzatore di Parona, in provincia di Pavia (di cui avevamo parlato su "Cronaca Vera" n. 2063 e 2066) è sicuro e le emissioni di sostanze chimiche sono sotto costante controllo ed entro i limiti di legge. Le popolazioni della Lomellina non corrono alcun pericolo diretto per la loro salute. All'interno della struttura vengono accettati esclusivamente rifiuti solidi urbani "certificati" da normative nazionali e provenienti dai comuni e da aziende che fanno parte della compagnia sociale a maggiore partecipazione pubblica del grande sistema ecologico di stoccaggio e smaltimento. Insomma il pericolo diossina, causa di gravi malattie e di paura da parte dei cittadini di Parona e comuni limitrofi, sembra davvero scongiurato a sentire le dichiarazioni dei vertici di Lomellina Energia S.r.l., che hanno rassicurato chiunque avesse ancora dei dubbi sulla sicurezza specifica dell'impianto da sempre oggetto di aspre polemiche ed infuocate critiche da parte di comitati ambientalisti e privati cittadini. Durante la visita alla vasta struttura elettromeccanica e controllata per via informatica tramite

una centrale operativa di nuova generazione, il direttore ingegner Emilio Lorena che, senza mezzi termini, illustra l'attività aziendale con parole molto semplici e comprensibili suonando i toni che, spesso, si sono mantenuti alti alla luce di certi luoghi comuni che vedono nei termovalorizzatori la fonte di tutti i guai ambientali: «Qualsiasi attività di lavorazione dei rifiuti che ci vengono conferiti è costantemente monitorizzata», dice Lorena, «e non accettiamo altri rifiuti che non siano quelli esclusivamente riconducibili, in modo inequivocabile, a codici autorizzati. La produzione di energia elettrica derivata dalla lavorazione dei combustibili solidi ha raggiunto valori ragguardevoli nel tempo

**Secondo i rilevamenti, i fumi dalle ciminiere sono ampiamente al di sotto dei limiti soglia previsti per l'emissione dei gas cosiddetti tossici - I problemi tecnici che sussistevano sono stati tutti risolti**

*dimostrando che dai rifiuti è possibile ottenere benefici a basso impatto ambientale e i cui valori sono passati al servizio degli enti pubblici preposti. Gli indici di sicurezza dell'impianto rispecchiano fedelmente i limiti imposti dalle restrittive leggi italiane, e dalle nostre ciminiere i fumi sono ampiamente al di sotto dei limiti soglia previsti per l'emissione di diossine ed altri gas cosiddetti tossici.*

Tutto ciò non desta alcuna preoccupazione diretta per la salute dei cittadini...».

**Problemi risolti**

L'inceneritore è della tipologia a recupero energetico in forno a letto fluido circolante al quale vengono conferiti rifiuti solidi urbani, industriali e combustibili da diti rifiuti. La capacità totale è di 380.000 tonnellate a pieno

# E' SCONGIURATO!

ciclo e la struttura ecologica impiega 101 dipendenti all'interno di un'area pari a 100.000 metri quadrati. Spesso si è comitati locali che i privati cittadini manifestavano una certa preoccupazione per i numerosi incendi che si sviluppavano all'interno del termovalorizzatore, facendo pensare a combustioni di chissà quali sostanze tossiche. Tali eventi però, comunque tenuti...

Sopra, il direttore di "Cronaca Vera" Giuseppe Bisetti (a sinistra) in visita allo stabilimento dove ha sede il termovalorizzatore di Parona, accompagnato dal direttore dell'impianto, l'ingegner Emilio Lorena che, a lato, spiega il funzionamento della centrale di controllo.



Gli articoli apparsi sul nostro giornale in cui avevamo raccolto la preoccupazione e le reiterate proteste dei cittadini residenti nelle zone limitrofe al termovalorizzatore di Parona Lomellina.



I sistemi che conducono i rifiuti lavorati e tramutati a dimensioni di grossi cortandoli alle caldaie e ai macchinari di riciclo e produzione di energia.

ti sotto controllo dal sistema di vigilanza antincendio interni, sono stati finalmente svelati: «Si tratta di combustioni che si sviluppano all'interno dei nastri trasportatori», ha concluso Lorena. «Tali sistemi erano chiusi per come previsto dalle autorizzazioni, dunque era possibile che si sprigionassero piccoli focolai che, di contro, danneggiavano la catena a trazione elettromeccanica costringendoci a costose riparazioni. Con l'installazione di coperture parzialmente forate il fenomeno si è notevolmente ridotto. Non c'è nulla di misterioso in tutto questo, ma solo problemi tecnici risolti».

### Posizioni diverse

Da quanto si può dedurre dalle dichiarazioni della direzione di Lomellina Energia, ente gestore della struttura ecologica, il termovalorizzatore di Parona verrebbe assolto da tutte le imputazioni che, negli anni, gli sarebbero state addebitate, ma sugli inceneritori esistono due scuole di pensiero che porteranno inevitabilmente ad un bivio: discariche o termovalorizzatori? Pur essendo molto meno inquinanti rispetto ai vecchi inceneritori, i termovalorizzatori non eliminano in ogni caso l'emissione di diossine nei fumi di scarico dispersi nell'atmosfera circostante. Un fatto su cui concordano ormai tutti, costruttori, medici e tecnici. Basti pensare che non esiste una soglia minima (massima?) di sicurezza per le diossine e possono essere nocive per l'uomo a qualsiasi livello di assimilazione (US Environmental Protection Agency 1994). Motivo che già di per sé è sufficiente per comprendere lo stato d'animo dei cittadini e le mobilitazioni sociali in questo senso. Tuttavia, se il funzionamento dei termovalorizzatori è gestito in modo corretto, l'impatto ambientale potrebbe essere minimizzato dalla presenza di filtri sempre efficienti, dal corretto incenerimento dei rifiuti consentendo così controlli degli enti di Stato.